

# DON PASQUALE

## ATTO PRIMO

*Sala in casa di DON PASQUALE, con porta in fondo d'entrata comune, e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.*

### SCENA PRIMA

*DON PASQUALE solo. Guarda con impazienza all'orologio.*

DON PASQUALE  
Son nov'ore; di ritorno  
il dottore esser dovuta.  
*(ascoltando)*  
Zitto!... Parmi... È fantasia...  
Forse il vento che passò.  
Che boccon di pillolina,  
nipotino, vi preparo!  
Vo' chiamarmi don Somaro  
se veder non ve la fo.

MALATESTA  
È permesso?  
  
*(Malatesta di dentro)*

DON PASQUALE  
Avanti, avanti.

Scena seconda  
Scene 1,  
*Il dottore Malatesta e detto.*

DON PASQUALE  
*(con ansietà)*  
Dunque?...

MALATESTA  
Zitto, con prudenza.

DON PASQUALE  
Io mi struggo d'impazienza.  
La sposina...?

MALATESTA  
Si trovò.

DON PASQUALE  
Benedetto!

MALATESTA  
*(Che babbione!)*  
Proprio quella che ci vuole.  
Ascoltate, in due parole  
il ritratto ve ne fo'.

DON PASQUALE  
Son tutt'occhi, tutto orecchie,  
muto, attento a udir vi sto.

MALATESTA  
Bella siccome un angelo  
in terra pellegrino,  
fresca siccome il giglio  
che s'apre in sul mattino,  
occhio che parla e ride,  
sguardo che i cor conquide.  
Chioma che vince l'ebano  
sorriso incantator.

DON PASQUALE  
Sposa simile! Oh, giubilo!  
Non cape in petto il cor.

MALATESTA  
Alma innocente e candida,  
che sé medesima ignora;  
modestia impareggiabile,  
dolcezza che innamora  
ai miseri pietosa,  
gentil, buona, amorosa.  
Il ciel l'ha fatta nascere  
per far beato un cor.

DON PASQUALE  
Famiglia?

MALATESTA  
Agiata, onesta.

DON PASQUALE  
Casato?

MALATESTA  
Malatesta.

DON PASQUALE  
*(con intenzione)*  
Sarà vostra parente?

MALATESTA  
Alla lontana un po'...  
È mia sorella.

DON PASQUALE  
Oh gioia!  
Di più bramar non so.  
E quando di vederla,  
quando mi fia concesso?

MALATESTA  
Domani sul crepuscolo.

DON PASQUALE  
Domani? Adesso, adesso.  
Per carità, dottore!

MALATESTA  
Frenate il vostro ardore,  
quetatevi, calmatevi,  
fra poco qui verrà.

DON PASQUALE  
*(con trasporto)*  
Da vero?

MALATESTA  
Preparatevi,  
e ve la porto qua.

DON PASQUALE  
Oh caro!  
*(lo abbraccia)*  
Or tosto a prenderla..

MALATESTA  
Ma udite...

DON PASQUALE  
Non fiate.

MALATESTA  
Ma...

DON PASQUALE  
Non c'è ma, volate,  
o casco morto qua.  
*(gli tura la bocca e lo spinge via)*  
Un foco insolito  
mi sento addosso,  
omai resistere  
io più non posso.  
Dell'età vecchia  
scordo i malanni,  
mi sento giovine  
come a vent'anni.  
Deh! cara, affrettati,  
dolce sposina!  
Ecco di bamboli  
mezza dozzina  
veggo già nascere,  
veggo già crescere,

a me d'intorno  
veggo scherzar.  
Son rinato. Or si parli al  
nipotino.  
A fare il cervellino  
veda che si guadagna.  
*(guarda nelle scene)*  
Eccolo appunto.

### SCENA TERZA

*Ernesto e detto.*

DON PASQUALE  
Giungete a tempo. Stavo  
per mandarvi a chiamare.  
Favorite.

ERNESTO  
Sono ai vostri comandi.

DON PASQUALE  
Non vo' farvi un sermone,  
vi domando un minuto  
d'attenzione.  
È vero o non è vero  
che, saranno due mesi,  
io v'offersi la man d'una zitella  
nobile, ricca e bella?

ERNESTO  
È vero.

DON PASQUALE  
Promettendovi, per giunta  
un buon assegnamento, e alla  
mia morte,  
quanto possiedo?

ERNESTO  
È vero.

DON PASQUALE  
Minacciando,  
in caso di rifiuto,  
diseredarvi, e a torvi ogni  
speranza,  
ammogliarmi, se è d'uopo?

ERNESTO  
È vero.

DON PASQUALE  
Or bene,  
la sposa che v'offersi, or son  
tre mesi,

ve l'offro ancor.

ERNESTO  
Non posso; amo Norina,  
la mia fede è impegnata...

DON PASQUALE  
Sì, con una spiantata,  
con una vedovella civettina...

ERNESTO  
Rispettate una giovine  
povera, ma onorata e virtuosa.

DON PASQUALE  
Siete proprio deciso?

ERNESTO  
Irrevocabilmente.

DON PASQUALE  
Or ben, pensate  
a trovarvi un alloggio.

ERNESTO  
Così mi discacciate?

DON PASQUALE  
La vostra ostinatezza  
d'ogni impegno mi scioglie.  
Fate di provvedervi. Io prendo  
moglie.

ERNESTO  
*(nella massima sorpresa)*  
Prender moglie?

DON PASQUALE  
Sì, signore.

ERNESTO  
Voi?...

DON PASQUALE  
Quel desso in carne e in ossa.

ERNESTO  
Perdonate lo stupore...  
La sorpresa... (Oh questa è  
grossa!)  
Voi?...

DON PASQUALE  
L'ho detto e lo ripeto.  
*(con impazienza)*  
Io, Pasquale da Corneto,  
possidente, qui presente,  
qui presente, in carne ed ossa,  
d'annunziarvi ho l'alto onore

che mi vado ad ammogliar.

ERNESTO  
Voi scherzate.

DON PASQUALE  
Scherzo un corno,  
lo vedrete, al nuovo giorno.  
Sono, è vero, stagionato,  
ma ben molto conservato,  
e per forza e vigoria  
me ne sento da prestar.  
Voi frattanto, signorino  
preparatevi a sfrattar.

ERNESTO  
(Ci volea questa mania  
i miei piani a rovesciar!  
Sogno soave e casto  
de' miei prim'anni, addio.  
Bramai ricchezze e fasto  
solo per te, ben mio:  
povero, abbandonato,  
caduto in basso stato,  
pria che vederti misera,  
cara, rinunzio a te.)

DON PASQUALE  
(Ma, vèh, che originale!  
Che tanghero ostinato!  
Adesso, manco male,  
mi par capacitato.  
Ben so dove gli duole,  
ma è desso che lo vuole,  
altri che sé medesimo  
egli incolpar non può!)

ERNESTO  
*(dopo breve pausa)*  
Due parole ancor di volo.

DON PASQUALE  
Son qui tutto ad ascoltarvi.

ERNESTO  
Ingannar si puote un solo:  
ben fareste a consigliarvi.  
Il dottore Malatesta  
è persona grave, onesta.

DON PASQUALE  
L'ho per tale.

ERNESTO  
Consultatelo.

DON PASQUALE  
E già bello e consultato.

ERNESTO  
Vi sconsiglia!

DON PASQUALE  
Anzi, al contrario,  
m'incoraggia, n'è incantato.

ERNESTO  
(colpitissimo)  
Come? Come? Oh, questa  
poi...

DON PASQUALE  
Anzi, a dirla qui fra noi,  
(confidenzialmente)  
la... capite?... Ia zitella,  
ma... silenzio... è sua sorella.

ERNESTO  
Sua sorella!! Che mai sento?  
(agitatissimo)  
Del dottore?

DON PASQUALE  
Del dottor.

ERNESTO  
(Mi fa il destin mendico,  
perdo colei che adoro,  
in chi credevo amico  
discopro un traditor!  
D'ogni conforto privo,  
misero! a che pur vivo?  
Ah! non si dà martoro  
eguale al mio martor?)

DON PASQUALE  
(L'amico è bello e cotto,  
in sasso par cangiato;  
non fiata non fa motto,  
l'affoga il crepacuor.  
Si roda, gli sta bene,  
ha quel che gli conviene.  
Impari lo sventato  
a fare il bello umor.)

(partono)

*Stanza in casa di Norina.*

SCENA QUARTA

*Entra Norina con un libro alla  
mano, leggendo.*

NORINA  
"Quel guardo il cavaliere  
in mezzo al cor trafisse  
piegò il ginocchio e disse:  
son vostro cavalier!  
E tanto era in quel guardo  
sapor di paradiso,  
che il cavalier Riccardo,  
tutto d'amor conquiso,  
giurò che ad altra mai  
non volgeria il pensier."  
(ridendo)

Ah, ah! Ah, ah!  
So anch'io la virtù magica  
d'un guardo a tempo e loco,  
so anch'io come si bruciano  
i cori a lento foco,  
d'un breve sorrisetto  
conosco anch'io l'effetto,  
di menzognera lagrima,  
d'un subito languor.  
Conosco i mille modi  
dell'amorose frodi,  
i vezzi, e l'arti facili  
per adescare un cor.  
Ho testa bizzarra;  
son pronta, vivace...  
mi piace scherzar,  
mi piace brillar.  
Se monto in furore  
di rado sto al segno,  
ma in riso lo sdegno  
(ridendo)

fo presto a cambiar.  
Ho la testa bizzarra,  
ma core eccellente.  
E il dottor non si vede! Oh,  
che impazienza!  
Del romanzetto ordito  
a gabbar DON PASQUALE,  
ond'ei toccommi in fretta,  
poco o nulla ho capito, ed or  
l'aspetto...  
(Entra un servo, le porge una  
lettera ed esce.  
Norina guardando la  
soprascritta.)

La man d'Ernesto... io tremo.  
(legge: dà cenni di sorpresa,  
poi di costernazione)  
Oh! me meschina!

SCENA QUINTA

*Malatesta e detta.*

MALATESTA  
(con allegria)

Buone nuove, Norina,  
il nostro stratagemma...

NORINA  
(con vivacità)  
Me ne lavo le mani.

MALATESTA  
Come? Che fu?

NORINA  
(porgendogli la lettera)  
Leggete .

MALATESTA  
(leggendo)  
"Mia Norina; vi scrivo  
colla morte nel cor". Lo farem  
vivo.

"DON PASQUALE aggirato  
da quel furfante..." Grazie!  
"da, quella faccia doppia del  
dottore,  
sposa una sua sorella,  
mi scaccia di sua casa,  
mi disereda infine. Amor  
m'impone  
di rinunziare a voi.  
Lascio Roma oggi stesso, e  
quanto prima  
l'Europa. Addio. Siate felice.  
Questo  
è l'ardente mio voto. Il vostro  
Ernesto."  
Le solite pazzie!

NORINA  
Ma s'egli parte!...

MALATESTA  
Non partirà, v'accerto. In  
quattro salti  
son da lui, della nostra  
trama lo metto a parte, ed ei  
rimane,  
e con tanto di cor.

NORINA  
Ma questa trama  
si può saper qual sia?

MALATESTA  
A punire il nipote,  
che opporsi alle sue voglie  
Don Pasqual s'è deciso a  
prender moglie.

NORINA  
Già mel diceste.

MALATESTA  
Or ben, io suo dottore,  
vistolo così fermo nel  
proposto,  
cambio tattica, e tosto  
nell'interesse vostro, e in quel  
d'Ernesto,  
mi pongo a secondarlo. DON  
PASQUALE  
sa ch'io tengo al convento una  
sorella,  
vi fo passar per quella -  
egli non vi conosce - e vi  
presento  
pria ch'altri mi prevenga;  
vi vede e resta cotto.

NORINA  
Va benissimo.

MALATESTA  
Caldo caldo vi sposa.  
Carlotto mio cugino  
ci farà da Notaro. Al resto poi  
tocca pensare a voi.  
Lo fate disperar: il vecchio  
impazza,  
l'abbiamo a discrezione...  
Allor...

NORINA  
Basta. Ho capito.

MALATESTA  
Va benone.

NORINA  
Pronta son; purch'io non  
manchi  
all'amor del caro bene:  
farò imbrogli, farò scene,  
so ben io quel ch'ho da far.

MALATESTA  
Voi sapete se d'Ernesto  
sono amico, e ben gli voglio,  
solo tende il nostro imbroglio  
DON PASQUALE a corbellar.

NORINA  
Siamo intesi. Or prendo  
impegno.

MALATESTA  
Io la parte ecco v'insegno.

NORINA  
Mi volete fiera?

MALATESTA  
No.

NORINA  
Mi volete mesta?

MALATESTA  
No, la parte non è questa.

NORINA  
Ho da pianger?

MALATESTA  
No.

NORINA  
O gridare?

MALATESTA  
No, la parte non è questa.  
State un poco ad ascoltar.  
Convien far la semplicetta.

NORINA  
Posso in questo dar lezione.

MALATESTA  
Collo torto, bocca stretta.

MALATESTA e NORINA  
Or proviam quest'altra azione.

NORINA  
*(con affettazione)*  
Mi vergogno... son zitella...

MALATESTA  
Brava, brava, bricconcella!  
Va benissimo così.  
Collo torto.

NORINA  
Così...

MALATESTA  
Brava.  
Bocca stretta.

NORINA  
Mi vergogno.

MALATESTA  
Oh, benedetta!  
Va benissimo così.

MALATESTA e NORINA  
Vado, corro  
al gran cimento,  
Sì corriam.

Pieno ho il cor d'ardimento.  
A quel vecchio affé la testa  
questa volta ha da girar.

NORINA  
Già l'idea del gran cimento  
mi raddoppia l'ardimento,  
già pensando alla vendetta  
mi comincio a vendicar.  
Una voglia avara e cruda  
i miei voti invan contrasta.  
Io l'ho detto e tanto basta,  
la saprò, la vo' spuntar.

MALATESTA  
Poco pensa DON PASQUALE  
che boccon di temporale  
si prepari in questo punto  
sul suo capo a rovinar.  
Urla e fischia la bufera,  
vedo il lampo, il tuono ascolto;  
la saetta fra non molto  
sentiremo ad iscoppiar.

## ATTO SECONDO

*Sala in casa di DON PASQUALE.*

### SCENA PRIMA

*Ernesto solo abbattutissimo.*

ERNESTO

Povero Ernesto!  
Dallo zio cacciato  
da tutti abbandonato,  
mi restava un amico,  
e un coperto nemico  
discopro in lui, che a' danni  
miei congiura.  
Perder Norina, oh Dio!  
Ben feci a lei  
d'esprimere in un foglio i sensi  
miei.  
Ora in altra contrada  
i giorni grami a trascinar si  
vada.  
Cercherò lontana terra  
dove gemer sconosciuto,  
là vivrò col cuore in guerra  
deplorando il ben perduto.  
Ma né sorte a me nemica,  
né frapposti monti e mar,  
ti potranno, o dolce amica,  
dal mio seno cancellar.  
E se fia che ad altro oggetto  
tu rivolga un giorno il core,  
se mai fia che un nuovo  
affetto  
spenga in te l'antico ardore,  
non temer che un infelice  
te spergiura accusi al ciel;  
se tu sei, ben mio, felice,  
sarà pago il tuo fedel.

*(esce)*

### SCENA SECONDA

*DON PASQUALE in gran gala  
seguito da un servo.*

DON PASQUALE  
*(al servo)*

Quando avrete introdotto  
il dottor Malatesta e chi è con  
lui,  
ricordatevi bene,  
nessuno ha più da entrar; guai  
se lasciate  
rompere la consegna. Adesso  
andate.

*(il servo parte)*

Per un uom sui settanta...  
(Zitto che non mi senta la  
sposina)  
convien dir che son lesto e  
ben portante.  
Con questo boccon poi  
di toilette...

*(si pavoneggia)*

Alcun viene...  
eccoli. A te mi raccomando,  
Imene.

### SCENA TERZA

*Malatesta conducendo per  
mano Nerina velata.*

MALATESTA

Via, da brava.

NORINA

Reggo appena...  
Tremo tutta...

MALATESTA

V'inoltrate.

*(nell'atto che il dottor fa  
inoltrare,*

*Norina accenna colla mano a  
DON PASQUALE  
di mettersi in disparte,  
DON PASQUALE si  
rincantuccia)*

NORINA

Ah fratel, non mi lasciate.

MALATESTA

Non temete.

NORINA

Per pietà!

*(appena Norina è sul davanti  
del proscenio  
il dottore corre a DON*

*PASQUALE)*

MALATESTA

Fresca uscita di convento,  
natural è il turbamento,  
è per tempra un po' selvatica.  
Mansuefarla a voi si sta.

NORINA

(Sta a vedere, vecchio matto,  
ch'or ti servo come va.)

DON PASQUALE

Mosse, voce, portamento,  
tutto è in lei semplicità.  
La dichiaro un gran portento  
se risponde la beltà!

MALATESTA

Mosse, voce, portamento,  
tutto è in lei semplicità.

NORINA

Ah fratello!

MALATESTA

Non temete.

NORINA

A star sola mi fa male.

MALATESTA

Cara mia, sola non siete,  
ci son io, c'è DON  
PASQUALE...

NORINA

*(con terrore)*

Come? Un uomo! Ah, me  
meschina:  
*(agitatissima)*  
presto, andiam, fuggiam di  
qua.

DON PASQUALE

*(vedendo che vuol partire)*  
Dottore, dottore!...

NORINA

(Sta a vedere, vecchio matto,  
chi'io ti servo come va.)

DON PASQUALE

(Com'è cara e modestina  
nella sua semplicità.)

MALATESTA

(Quella scaltra malandrina  
impazzire lo farà.)

(a Norina)  
Non abbiate paura, è DON  
PASQUALE,  
padrone e amico mio,  
il re dei galantuomini.

(DON PASQUALE si confonde  
in inchini.  
Norina non lo guarda.)  
(Norina:  
Risponde al saluto.)

NORINA  
(fa una riverenza senza  
guardar DON PASQUALE)  
Grazie, serva.

DON PASQUALE  
(Che piè... che bella mano!)

MALATESTA  
(E già cotto a quest'ora.)

NORINA  
(Oh, che baggiano!)

(DON PASQUALE dispone tre  
sedie;  
siedono, dottore nel mezzo.)

MALATESTA  
(a DON PASQUALE)  
(Che ne dite?)

DON PASQUALE  
(È un incanto; ma, quel  
velo...)

MALATESTA  
Non oseria, son certo,  
a sembiante scoperto  
parlare a un uom. Prima  
l'interrogate,  
vedete se nei gusti  
v'incontrate,  
poscia vedrem.

DON PASQUALE  
(Capisco. Andiam, coraggio)  
(a Norina)  
Posto ch'ho l'avvantaggio...  
(s'imbrogli)  
Anzi il signor fratello...  
Il dottor Malatesta...  
Cioè volevo dir...

MALATESTA

(Perde la testa.)  
(a Norina)  
Rispondete .

NORINA  
(facendo la riverenza)  
Son serva, mille grazie.

DON PASQUALE  
(a Norina)  
Volea dir ch'alla sera  
la signora amerà la  
compagnia.

NORINA  
Niente affatto. Al convento  
si stava sempre sole.

DON PASQUALE  
Qualche volta al teatro?

NORINA  
Non so che cosa sia, né saper  
bramo.

DON PASQUALE  
Sentimenti ch'io lodo.  
Ma il tempo, uopo è passarlo  
in qualche modo.

NORINA  
Cucire, ricamar, far la calzetta,  
badare alla cucina:  
il tempo passa presto.

MALATESTA  
(Ah, malandrina!)

DON PASQUALE  
(agitandosi sulla sedia)  
(Fa proprio al caso mio.)  
(al dottore)  
Quel vel per carità!

MALATESTA  
(a Norina)  
Cara Sofronia.  
Rimovete quel velo.

NORINA  
(vergognandosi)  
Non oso... in faccia a un uom?

MALATESTA  
Ve lo comando.

NORINA  
Obbedisco, fratel.

(si toglie il velo)

DON PASQUALE  
(dopo averla guardata,  
levandosi a un tratto  
e dando indietro come  
spaventato)  
Misericordia!

MALATESTA  
(tenendogli dietro)  
Che fu? dite...

DON PASQUALE  
Una bomba in mezzo al core.  
(agitatissimo)  
Per carità, dottore,  
ditele se mi vuole,  
(con ansia)  
mi mancan le parole,  
sudo, agghiaccio... son morto.

MALATESTA  
(Via, coraggio,  
mi sembra ben disposta, ora le  
parlo.)  
(piano a Norina)  
Sorellina mia cara.  
Dite... vorreste... in breve.  
Quel signore...  
(accenna DON PASQUALE)  
vi piace?

NORINA  
(con un'occhiata a DON  
PASQUALE che si ringalluzza)  
A dirlo ho soggezione...

MALATESTA  
Coraggio .

NORINA  
(timidamente)  
Sì. (Sei pure il gran babbione!)

MALATESTA  
(tornando a DON PASQUALE)  
Consente. È vostra.

DON PASQUALE  
(con trasporto)  
Oh giubilo!  
Beato me!

NORINA  
(Te n'avvedrai fra poco!)

DON PASQUALE  
Or presto pel notaro.

MALATESTA  
Per tutti i casi dabili  
ho tolto meco il mio ch'è in  
anticamera  
or l'introduco.

*(esce)*

DON PASQUALE  
Oh caro!  
Quel dottor pensa a tutto.

MALATESTA  
*(rientrando col notaro)*  
Ecco il notaro.

*DON PASQUALE e Norina  
seduti.  
I servi dispongono in mezzo  
alla scena un tavolo  
coll'occorrente da scrivere.  
Sopra il tavolo un campanello.  
Notaro saluta, siede e  
s'accinge a scrivere.  
Dottore in piedi a destra del  
Notaro come dettandogli.*

SCENA QUARTA

*Notaro e detti.*

MALATESTA  
Fra da una parte etcetera,  
Sofronia Malatesta,  
domiciliata etcetera  
con tutto quel che resta;  
e d'altra parte etcetera  
Pasquale da Corneto etcetera.

NOTARO  
...etcetera.

MALATESTA  
Coi titoli e le formole  
secondo il consueto.

NOTARO  
...eto.

MALATESTA  
Entrambi qui presenti,  
volenti, e consenzienti

NOTARO  
...enti.

MALATESTA  
Un matrimonio in regola  
a stringere si va.

DON PASQUALE  
*(al notaro)*  
Avete messo?

NOTARO  
Ho messo.

DON PASQUALE  
Sta ben.  
*(va alla sinistra del notaro)*  
Scrivete appresso.  
*(come dettando)*

Il qual prefato etcetera  
di quanto egli possiede  
in mobili ed immobili,  
dona tra i vivi e cede  
a titolo gratuito  
alla suddetta etcetera  
sua moglie diletteissima  
fin d'ora la metà.

NORINA  
Sta scritto.

DON PASQUALE  
E intende ed ordina...

NOTARO  
...na.

DON PASQUALE  
Che sia riconosciuta...

NOTARO  
...uta.

DON PASQUALE  
In questa casa e fuori...

NOTARO  
...ori.

DON PASQUALE  
Padrona ampia assoluta,  
e sia da tutti e singoli  
di casa riverita...

NOTARO  
...ita.

DON PASQUALE  
Servita ed obbedita...

NOTARO  
...ita .

DON PASQUALE  
Con zelo e fedeltà.

MALATESTA e NORINA  
*(a DON PASQUALE)*  
Rivela il vostro core  
quest'atto di bontà.

NOTARO  
Steso è il contratto.  
Le firme...

DON PASQUALE  
Ecco la mia.

*(sottoscrivendo con vivacità)*

MALATESTA  
*(conducendo Norina al tavolo  
con dolce violenza)*  
Cara sorella, or via,  
si tratta di segnar.

NOTARO  
Non vedo i testimoni,  
un solo non può star.

*Mentre Norina sta in atto di  
sottoscrivere,  
si sente la voce di Ernesto  
dalla porta d'ingresso.  
Norina lascia cader la penna.*

ERNESTO  
*(di dentro)*  
Indietro, mascalzoni,  
indietro; io voglio entrar.

NORINA  
Ernesto! Or veramente  
mi viene da tremar!

MALATESTA  
Ernesto! E non sa niente;  
può tutto rovinar!  
Ernesto senza badare agli altri  
va dritto a DON PASQUALE.

SCENA QUINTA

*Ernesto e detti.*

ERNESTO  
*(a DON PASQUALE con  
vivacità)*  
Pria di partir, signore,

vengo per dirvi, addio,  
e come un malfattore  
mi vien conteso entrar!

DON PASQUALE  
*(ad Ernesto)*  
S'era in faccende: giunto  
però voi siete in punto.  
A fare il matrimonio  
mancava un testimonio.  
*(volgendosi a Norina)*  
Or venga la sposina!

ERNESTO  
*(vedendo Norina, nel massimo stupore)*  
(Che vedo? Oh ciel! Norina!  
Mi sembra di sognar!)

*(esplodendo)*

MALATESTA  
(Per carità, sta' zitto,  
ci vuoi precipitar.)

*(di soppiatto a Ernesto)*

DON PASQUALE  
*(ad alta voce)*  
La sposa è quella.

ERNESTO  
(Ma questo non può star.)

MALATESTA  
*(prende Ernesto in disparte)*  
(Figliuol, non mi far scene,  
è tutto per tuo bene.  
Se vuoi Norina perdere  
non hai che a seguir.  
*(Ernesto vorrebbe parlare)*  
Seconda la commedia,  
sta cheto e lascia far.)

NORINA  
(Adesso, veramente,  
mi viene da tremar.)

MALATESTA  
Questo contratto adunque  
si vada ad ultimar.  
Il dottore conduce a  
sottoscrivere prima Norina poi  
Ernesto;  
quest'ultimo metà per amore,  
metà per forza.  
NOTARO  
*(riunendo le mani degli sposi)*  
Siete marito e moglie.

DON PASQUALE  
(Mi sento a liquefar.)

NORINAE MALATESTA  
(Va il bello a incominciar.)  
(appena segnato il contratto,  
Norina prende un contegno  
naturale,  
ardito senza imprudenza e  
pieno di disinvoltura)

DON PASQUALE  
*(facendo l'atto di volerla abbracciare)*  
Carina !

NORINA  
*(respingendo con dolcezza)*  
Adagio un poco.  
Calmate quel gran foco.  
Si chiede pria licenza.

DON PASQUALE  
Me l'accordate?

NORINA  
No.  
*(qui il notaro si ritira inosservato;*  
*DON PASQUALE rimane mortificatissimo)*

ERNESTO  
Ah! Ah!

*(ridendo)*

DON PASQUALE  
*(con collera)* Che c'è da ridere,  
impertinente?  
Partite subito, immantinate,  
via, fuor di casa...

NORINA  
*(con disprezzo)* Ohibò!  
Modi villani e rustici  
che tollerar non so.  
*(ad Ernesto)*  
Restate .  
*(a DON PASQUALE)*  
Altre maniere  
apprender vi farò.

DON PASQUALE  
*(costernato)*  
Dottore !

MALATESTA  
*(imitandoli)*

DON PASQUALE!

DON PASQUALE  
E un'altra!

MALATESTA  
Son di sale!

DON PASQUALE  
Che dir vorrai!

MALATESTA  
Calmatevi,  
sentire mi farò.

ERNESTO e NORINA  
(In fede mia dal ridere  
frenarmi più non so.)

NORINA  
*(a DON PASQUALE)*  
Un uom qual voi decrepito,  
qual voi pesante e grasso,  
condur non può una giovane  
decentemente a spasso.  
Bisogno ho d'un bracciere.  
*(accennando Ernesto)*  
Sarà mio cavaliere.

DON PASQUALE  
*(con vivacità)*  
Oh! questo poi, scusatemi,  
oh, questo non può star.

NORINA  
*(freddamente)*  
Non può star! Perché?

DON PASQUALE  
*(risoluto)*  
Perché nol voglio.

NORINA  
*(con ischerno)*  
Non lo volete?

DON PASQUALE  
*(come sopra)*  
No.

NORINA  
*(facendosi presso a DON PASQUALE,*  
*con dolcezza affettata)*  
Idolo mio, vi supplico  
scordar questa parola.  
Voglio, per vostra regola,  
*(con enfasi crescente)*  
voglio, lo dico io sola;



tutti obbedir qui devono,  
io sola ho a comandar.

DON PASQUALE  
Dottore...

MALATESTA  
(Ecco il momento critico.)

ERNESTO  
(Vediamo che sa far.)

DON PASQUALE  
Ma... ma...

NORINA  
Non voglio repliche.

DON PASQUALE  
(*accennando Ernesto*)  
Costui... Non può.

NORINA  
(*instizzata*)  
Che ma?... Taci, buffone.

DON PASQUALE  
Io? Voi!

MALATESTA ed ERNESTO  
(Vediamo che sa far.)

NORINA  
Provato ho a prenderti  
finora colle buone.  
(*facendogli si presso con  
minaccia espressiva*)  
Saprò, se tu mi stuzzichi,  
le mani adoperar.

(*DON PASQUALE dà indietro  
atterrito*)

DON PASQUALE  
(*da sé*) Ah!  
(Sogno?... Veglio?... Cos'è  
stato?  
Calci?... Schiaffi?... Brava!  
Bene!  
Buon per me che m'ha  
avvisato.  
Or vedrem che cosa viene!  
Bada bene, DON PASQUALE,  
è una donna a far tremar!)

MALATESTA  
(È rimasto là impietrato  
sembra un uom cui manca il  
fiato.)

NORINA ed ERNESTO  
(Vegli, o sogni, non sa bene  
non ha sangue nelle vene.)

MALATESTA  
(*a DON PASQUALE*)  
Fate core, DON PASQUALE,  
non vi state a sgomentar.

NORINA  
(Or l'amico, manco male,  
si potrà capacitar.)

ERNESTO  
(Or l'intrico, manco male,  
incomincio a decifrar.)  
Norina va al tavolo, prende il  
campanello,  
e suona con violenza.  
Entra un servo.

NORINA  
(*al servo*)  
Riunita immantinente  
la servitù qui voglio.

(*Servo esce.*)

DON PASQUALE  
(Che vuol dalla mia gente?)

MALATESTA  
(Or nasce un altro imbroglio.)

(*Entrando due servi e un  
maggioromo.*)

NORINA  
(*ridendo*)  
Tre in tutto! Va benissimo,  
c'è poco da contar.  
A voi.  
(*al maggioromo*)  
Da quanto sembrami  
voi siete il maggioromo.  
(*Maggioromo s'inchina.*)  
Subito vi comincio  
la paga a raddoppiar.  
(*Maggioromo si confonde in  
inchini.*)  
Ora attendete agli ordini,  
(*al maggioromo*)  
che mi dispongo a dar.  
Di servitù novella  
pensate a provvedermi;  
sia gente fresca e bella,  
tale da farci onor.

DON PASQUALE  
(*a Norina con rabbia*)  
Poi quando avrà finito...

NORINA  
Non ho finito ancor.  
(*al maggioromo*)  
Di legni un paio sia  
domani in scuderia;  
quanto ai cavalli poi,  
lascio la scelta a voi.

DON PASQUALE  
Poi, quando avrà finito...

NORINA  
Non ho finito ancor.

DON PASQUALE  
Bene.

MALATESTA  
Meglio.

NORINA  
La casa è mal disposta.

DON PASQUALE  
La casa?

NORINA  
La vo' rifar di posta;  
sono anticaglie i mobili,  
si denno rinnovar.  
Vi son mill'altre cose  
urgenti, imperiose,  
un parrucchier da scegliere,  
un sarto, un gioielliere.

DON PASQUALE  
(*con rabbla concentrata*)  
Avete mai finito?

MALATESTA  
(*a Ernesto*)  
Vedi... senti... meglio...  
che te ne par?

DON PASQUALE  
Ancora... Ebben... Che?...  
Se... Io... Voi...  
(*con rabbia concentrata*)  
Avete ancor finito?

NORINA  
Fate le cose in regola,  
non ci facciam burlar.

MALATESTA ed ERNESTO  
(Comincia a lampeggiar.)

DON PASQUALE  
Ma dico... (Sto quasi per  
schiattar...)  
*(i servi partono)*  
Chi paga?

NORINA  
Oh bella! Voi.

DON PASQUALE  
A dirla qui fra noi  
non pago mica.

NORINA  
No?

DON PASQUALE  
*(riscaldato)*  
Sono o non son padrone?

NORINA  
*(con disprezzo)*  
Mi fate compassione.  
*(con forza)*  
Padrone ov'io comando?

MALATESTA  
*(interponendosi a Norina)*  
Sorella...

NORINA  
*(a DON PASQUALE con furia  
crescente)*  
Or or vi mando...

ERNESTO  
(Bene! Meglio!)

NORINA  
Siete un villano, un tanghero.

DON PASQUALE  
*(con dispetto)*  
È vero, v'ho sposato.

NORINA  
*(come sopra)*  
Un pazzo temerario...

MALATESTA  
*(a DON PASQUALE che sbuffa)*  
Per carità, cognato!

*(interrompendo)*

NORINA

Che presto alla ragione  
rimettere saprò.

*(DON PASQUALE è fuori di sé,  
vorrebbe  
e non può parlare, la bile lo  
affoga.)*

DON PASQUALE  
Io? Voi sola siete pazza!  
Io sono qui il padrone...  
Io... se... ma...  
Son tradito, calpestato,  
mille furie ho dentro al petto,  
quest'inferno anticipato  
non lo voglio sopportar.

NORINA  
*(piano ad Ernesto)*  
Or t'avvedi, core ingrato,  
che fu ingiusto il tuo sospetto.  
Solo amor m'ha consigliato  
*(accennando DON PASQUALE)*  
questa parte a recitar.  
DON PASQUALE, poveretto!  
È vicino ad affogar.

ERNESTO  
*(a Norina)*  
Sono, o cara, sincerato,  
momentaneo fu il sospetto.  
Solo amor t'ha consigliato  
*(accennando DON PASQUALE)*  
questa parte a recitar.  
DON PASQUALE, poveretto!  
È vicino ad affogar.

MALATESTA  
*(a DON PASQUALE)*  
Siete un poco riscaldato,  
mio cognato, andate a letto.  
Son stordito, son sdegnato,  
l'ha costei con me da far.  
*(a Ernesto)*  
Attenzione, che il poveretto  
non vi vegga amoreggiar.

DON PASQUALE  
*(a Norina, ironico)*  
La casa è mal disposta,  
son anticaglie i mobili...  
Un pranzo cinquanta,  
un sarto, un gioielliere...

NORINA  
*(con dispetto)*  
Sì.

*(Ernesto e Malatesta ridono.)*

DON PASQUALE  
*(sbuffando)*  
Son tradito, beffeggiato,  
mille furie ho dentro il petto,  
dalla rabbia, dal dispetto,  
son vicino a soffocar.

## ATTO TERZO

*Sala in casa di DON PASQUALE come nell'Atto I e II.*

*Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pellicce, sciarpe, merletti, cartoni, ecc.*

### SCENA PRIMA

*DON PASQUALE seduto nella massima costernazione davanti una tavola piena zeppa di liste e fatture; vari servi in attenzione. Dall'appartamento di donna Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, ecc., attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.*

*Cameriere facendosi sulla porta dell'appartamento di donna Norina ai servi.*

CAMERIERE  
I diamanti, presto, presto.

SERVI  
La cuffiara.

CAMERIERA  
Venga avanti.

*(La cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell'appartamento di donna Norina.)*

UN SERVO  
*(con pelliccia, grande mazzo di fiori, bocchette d'odore che consegna a un servo)*  
In carrozza tutto questo.

CAMERIERE e SERVI  
Il ventaglio, il velo, i guanti.  
I cavalli sul momento

ordinate d'attaccar.

DON PASQUALE  
Che marea, che stordimento!  
È una casa da impazzar!  
*(corrono via tutti)*  
*(A misura che le cameriere danno gli ordini, i servi eseguono in fretta. Ne nasce trambusto e confusione.)*  
DON PASQUALE *esaminando le note.*

Vediamo: alla modista cento scudi. Obbligato! Al carrozziere seicento. Poca roba! Novecento e cinquanta al gioielliere. Per cavalli...  
*(getta la nota con istizza e si alza)*  
al demonio i cavalli, i mercanti e il matrimonio!  
*(pensa)*  
Per poco che la duri in questo modo, mio caro DON PASQUALE, a rivederci presto all'ospedale! Che cosa vorrà dir questa gran gala! Escir sola a quest'ora, un primo dì di nozze.  
*(risoluto)*  
Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo. Ma... si fa presto a dirlo. Colei ha certi occhiacci, che certo far da sultana... Ad ogni modo vo' provarmi. Se poi fallisce il tentativo... Eccola; a noi.

*Norina entra correndo e, senza badare a DON PASQUALE, fa per escire. È vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.*

### SCENA SECONDA

*Norina e detto.*  
DON PASQUALE  
Signorina, in tanta fretta, dove va, vorrebbe dirmi?

NORINA  
È una cosa presto detta, vo' a teatro a divertirmi.

DON PASQUALE  
Ma il marito, con sua pace, non voler potria talvolta.

NORINA  
*(ridendo)*  
Il marito vede e tace: quando parla non s'ascolta.

DON PASQUALE  
*(imitandola.)*  
Non s'ascolta?  
*(con bile crescente)*  
A non mettermi al cimento, signorina, la consiglio. Vada in camera al momento. Ella in casa resterà.

NORINA  
*(con aria di motteggio)*  
A star cheto e non far scene per mia parte la scongiuro. Vada a letto, dorma bene, poi doman si parlerà.

*(va per uscire)*

DON PASQUALE  
*(interponendosi fra lei e la porta)*  
Non si sorte.

NORINA  
*(ironica)*  
Veramente!

DON PASQUALE  
Sono stanco.

NORINA  
Sono stufa.

DON PASQUALE  
Non si sorte.

NORINA  
Non v'ascolto.

DON PASQUALE  
Sono stanco.

NORINA  
Sono stufa.

DON PASQUALE  
Civettella!

NORINA  
*(con gran calore)*  
Impertinente  
*(gli dà uno schiaffo)*  
prendi su che ben ti sta!

DON PASQUALE  
*(da solo, quasi piangendo)*  
(Ah! è finita, DON PASQUALE,  
hai bel romperti la testa!  
Altro affare non ti resta  
che d'andarti ad annegar.)

NORINA  
(E durezza la lezione,  
ma ci vuole a far l'effetto.  
Or bisogna del progetto  
la riuscita assicurar.)  
*(a DON PASQUALE, decisa)*  
Parto dunque...

DON PASQUALE  
Parta pure.  
Ma non faccia più ritorno.

NORINA  
Ci vedremo al nuovo giorno.

DON PASQUALE  
Porta chiusa troverà.

NORINA  
*(vuol partire, poi ritorna)*  
Ah, sposo!  
Via, caro sposino,  
non farmi il tiranno,  
sii dolce e bonino,  
rifletti all'età.  
Va' a letto, bel nonno  
sia cheto il tuo sonno.  
Per tempo a svegliarti  
la sposa verrà.

DON PASQUALE  
Divorzio! Divorzio!  
Che letto, che sposa!  
Peggior consorzio  
di questo non v'ha.  
Ah! povero sciocco!  
Se duri in cervello  
con questo martello  
miracol sarà.

*(Norina va via.)*  
*Nell'atto di partire Norina*

*lascia cadere una carta,*  
*DON PASQUALE se ne avvede*  
*e la raccoglie.)*

DON PASQUALE  
Qualche nota di cuffie e di  
merletti  
che la signora semina per  
casa.

"Adorata Sofronia."  
*(nella massima ansietà)*  
Ehi! Ehi! Che affare è questo!  
*(legge)*

"Fra le nove e le dieci della  
sera  
sarò dietro al giardino,  
dalla parte che guarda a  
setteentrione.  
Per maggior precauzione  
fa', se puoi, d'introdurmi  
per la porta segreta. A noi  
ricetto  
daran sicuro l'ombre del  
boschetto.

Mi scordavo di dirti  
che annunzierò cantando il  
giunger mio.  
Mi raccomando. Il tuo fedele.  
Addio."

*(fuori di sé)*  
Questo è troppo; costei  
mi vuol morto arrabbiato!  
Ah! non ne posso più, perdo la  
testa!

*(scampanellando)*  
Si chiami Malatesta.  
*(ai servi che entrano)*  
Correte dal dottore,  
ditegli che sto mal, che venga  
tosto.  
(O crepare o finirla ad ogni  
costo.)

*(esce)*

SCENA TERZA

*Coro di servi e cameriere.*

TUTTI  
Che interminabile andirivieni!  
Tin tin di qua, ton ton di là,  
in pace un attimo mai non si  
sta.  
Ma... casa buona, montata in  
grande,  
si spende e spande, v'è da

scialar.

DONNE  
Finito il pranzo vi furon scene.

UOMINI  
Comincian presto. Contate un  
po'.

DONNE  
Dice il marito: "Restar  
conviene".  
Dice la sposa: "Sortire io vo".  
Il vecchio sbuffa, segue  
baruffa.

UOMINI  
Ma la sposina l'ha da spuntar.  
V'è un nipotino guasta-  
mestieri...

DONNE  
Che tiene il vecchio sopra  
pensieri.

UOMINI  
La padroncina è tutto foco.

DONNE  
Par che il marito lo conti poco.

TUTTI  
Zitto, prudenza, alcun qui  
viene;  
si starà bene, v'è da scialar.  
(escono)

SCENA QUARTA

*Malatesta ed Ernesto sul  
limitare della porta.*

MALATESTA  
Siamo intesi.

ERNESTO  
Sta bene. Ora in giardino  
scendo a far la mia parte.

MALATESTA  
Mentr'io fo qui la mia.  
Soprattutto che il vecchio  
non ti conosca!

ERNESTO  
Non temer.

MALATESTA  
Appena  
venir ci senti.

ERNESTO  
Su il mantello e via.

MALATESTA  
Ottimamente.

ERNESTO  
A rivederci.

Ernesto esce.

MALATESTA  
*(avanzandosi)* Questa  
repentina chiamata  
mi prova che il biglietto  
del convegno notturno ha  
fatto effetto.  
*(guarda fra le scene)*  
Eccolo! Com'è pallido e  
dimesso!  
Non sembra più lo stesso...  
Me ne fa male il core...  
Ricomponiamoci: un viso da  
dottore.

SCENA QUINTA

*DON PASQUALE*  
*abbattutissimo s'inoltra*  
*lentamente.*

MALATESTA  
*(andandogli incontro)*  
DON PASQUALE...

DON PASQUALE  
*(con tristezza solenne)*  
Cognato, in me vedete  
un morto che cammina.

MALATESTA  
Non mi fate  
languir a questo modo.

DON PASQUALE  
*(senza badargli e come*  
*parlando a sé stesso)*  
Pensar che, per un misero  
puntiglio,  
mi son ridotto a questo!  
Mille Norine avessi dato a

Ernesto!

MALATESTA  
*(Cosa buona a sapersi.)*  
Mi spiegherete alfin...

DON PASQUALE  
Mezza l'entrata  
d'un anno in cuffie e in nastri  
consumata!  
Ma questo è nulla.

MALATESTA  
E poi?

DON PASQUALE  
La signorina  
vuol uscire a teatro.  
M'oppongo colle buone  
non intende ragione, e son  
deriso.  
Comando... e della man mi dà  
sul viso.

MALATESTA  
Uno schiaffo!

DON PASQUALE  
Uno schiaffo, sì, signore!

MALATESTA  
*(Coraggio.)* Voi mentite:  
Sofronia è donna tale,  
che non può, che non sa, né  
vuol far male:  
pretesti per cacciarla via di  
casa,  
fandonie che inventate. Mia  
sorella  
capace a voi di perdere il  
rispetto!

DON PASQUALE  
La guancia è testimonio: il  
tutto è detto.

MALATESTA  
Non è vero.

DON PASQUALE  
È verissimo .

MALATESTA  
Signore,  
gridar cotanto parmi  
inconvenienza.

DON PASQUALE  
Ma se mi fate perder la

pazienza!

MALATESTA  
*(calmandosi)*  
Parlate adunque. *(Faccia mia,*  
*coraggio.)*

DON PASQUALE  
Lo schiaffo è nulla, v'è di  
peggio ancora.  
Leggete .

*(gli dà la lettera:*  
*il dottore fa segni di sorpresa*  
*fino all'orrore)*

MALATESTA  
Io son di sasso.  
*(Secondiamo.)* Ma come! Mia  
sorella  
sì saggia, buona e bella...

DON PASQUALE  
Sarà buona per voi, per me  
non certo.

MALATESTA  
Che sia colpevol sono ancora  
incerto.

DON PASQUALE  
Io son così sicuro del delitto,  
che v'ho fatto chiamare  
espressamente  
qual testimonio della mia  
vendetta.

MALATESTA  
Va ben... ma riflettete...

DON PASQUALE  
Ho tutto preveduto...  
m'ascoltate.  
Sediamo.

MALATESTA  
Sediam pure:  
*(minaccioso)*  
ma parlate!

DON PASQUALE  
Cheti cheti immantinente  
nel giardino discendiamo;  
prendo meco la mia gente,  
il boschetto circondiamo;  
e la coppia sciagurata,  
a un mio cenno imprigionata,  
senza perdere un momento  
conduciam dal podestà.

MALATESTA

Io direi... sentite un poco,  
noi due soli andiam sul loco;  
nel boschetto ci appostiamo,  
ed a tempo ci mostriamo;  
e tra preghi, tra minaccie  
d'avvertir l'autorità,  
ci facciam dai due prometter  
che la cosa resti là.

DON PASQUALE

*(alzandosi)*

E siffatto scioglimento  
poco pena al tradimento.

MALATESTA

Riflettete, è mia sorella.

DON PASQUALE

Vada fuor di casa mia.

Altri patti non vo' far.

MALATESTA

È un affare delicato,  
vuol ben esser ponderato.

DON PASQUALE

Ponderate, esaminate,  
ma in mia casa non la vo'.

MALATESTA

Uno scandalo farete,  
e vergogna poi ne avrete.

DON PASQUALE

Non importa... non importa.

MALATESTA

Non conviene, non sta bene:  
altro modo cercherò.

*(riflette intanto)*

DON PASQUALE

*(imitandolo)*

Non sta bene, non conviene...

Ma lo schiaffo qui restò.

*(pensano tutti e due)*

Io direi...

MALATESTA

*(a un tratto)*

L'ho trovata!

DON PASQUALE

Oh! benedetto!

Dite presto.

MALATESTA

Nel boschetto  
quatti quatti ci appostiamo  
di là tutto udir possiamo.  
S'è costante il tradimento  
la cacciate su due piedi.

DON PASQUALE

Bravo, bravo, va benone!  
Son contento, bravo, bravo.

*(Aspetta, aspetta,*

*cara sposina,*

*la mia vendetta*

*già s'avvicina;*

*già già ti preme,*

*già t'ha raggiunto,*

*tutte in un punto*

*l'hai da scontar.*

*Vedrai se giovino*

*raggiri e cabale,*

*sorrisi teneri,*

*sospiri e lagrime.*

*Or voglio prendere*

*la mia rivincita*

*sei nella trappola*

*v'hai da restar.)*

MALATESTA

*(Il poverino sogna vendetta.*

*Non sa il meschino*

*quel che l'aspetta;*

*invano freme,*

*invano arrabbia,*

*è chiuso in gabbia,*

*non può scappar.*

*Invano accumula*

*progetti e calcoli;*

*non sa che fabbrica*

*castelli in aria;*

*non vede il semplice*

*che nella trappola*

*da sé medesimo*

*si va a gettar.)*

*(escono insieme)*

*Boschetto nel giardino attiguo*

*alla casa di DON PASQUALE;*

*a sinistra dello spettatore*

*gradinata*

*che dalla casa mette in*

*giardino, a dritta belvedere.*

*Piccolo cancello in fondo.*

SCENA SESTA

*Ernesto e Coro di dentro.*

ERNESTO

Com'è gentil la notte a mezzo  
april!

È azzurro il ciel, la luna è  
senza vel:

tutto è languor, pace, mistero,  
amor,

ben mio, perché ancor non  
vieni a me?

Formano l'aure

d'amore accenti,

del rio nel murmure

sospiri senti;

il tuo fedel si strugge di desir;

Nina crudel, mi vuoi veder

morir!

Poi quando sarò morto,

piangerai,

ma ritornarmi in vita non

potrai.

CORO

*(di dentro)*

Poi quando sarò morto,

piangerai,

ma ritornarlo in vita non

potrai.

*Norina esce con precauzione  
dalla parte del belvedere,  
e va ad aprire a Ernesto, che  
si mostra dietro il cancello.  
Ernesto è avvolto in un  
mantello che lascerà cadere.*

ERNESTO e NORINA

Tornami a dir che m'ami,

dimmi che mia/mio tu sei;

quando tuo ben mi chiami

la vita addoppi in me.

La voce tua sì cara

rinfranca il core oppresso:

sicuro/sicura a te dappresso,

tremo lontan da te.

*Si vedono DON PASQUALE e*

*Malatesta muniti di lanterne*

*cieche*

*entrar pian piano nel cancello,*

*si perdono dietro agli alberi*

*per ricomparire a suo tempo.*

*Mentre DON PASQUALE e*

*Malatesta ricompariscono,*

*Ernesto riprende il mantello e*

*si scosta alquanto*

*nella direzione della casa di*

*DON PASQUALE.*

DON PASQUALE Eccoli; attenti ben...	facevate?	<i>(DON PASQUALE tien dietro al dialogo con grande interesse.)</i>
MALATESTA Mi raccomando...	NORINA Stavo prendendo il fresco.	NORINA Sposa di chi?
SCENA SETTIMA	DON PASQUALE Il fresco! Ah, donna indegna, <i>(con esplosione)</i> fuor di mia casa, o ch'io...	MALATESTA D'Ernesto, la Norina.
<i>DON PASQUALE, Malatesta e detti.</i>	NORINA Ehi, ehi, signor marito, su che tuon la prendete?	NORINA <i>(con disprezzo)</i> Quella vedova scaltra e civettina!
DON PASQUALE <i>(sbarrando la lanterna in volto a Norina)</i> Alto là!	DON PASQUALE Escite, e presto.	DON PASQUALE <i>(a Malatesta)</i> Bravo, dottore!
NORINA Ladri, aiuto!	NORINA Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.	MALATESTA Siamo a cavallo.
DON PASQUALE <i>(a Norina)</i> Zitta; ov'è il drudo?	DON PASQUALE Corpo di mille bombe!	NORINA Coei qui a mio dispetto! Norina ed io sotto l'istesso tetto! <i>(con forza)</i> Giammai! Piuttosto parto.
NORINA Chi?	MALATESTA (DON PASQUALE, lasciate fare a me; solo badate a non smentirmi; ho carta bianca...)	DON PASQUALE (Ah! lo volesse il ciel!)
DON PASQUALE Colui che stava con voi qui amoreggiando.	DON PASQUALE (È inteso.)	NORINA Ma... piano un poco. <i>(cambiando modo)</i> Se queste nozze poi fossero un gioco! Vo' sincerarmi pria.
NORINA <i>(con risentimento)</i> Signor mio, mi meraviglio, qui non v'era alcuno.	NORINA (Il bello adesso viene!)	MALATESTA È giusto. <i>(a DON PASQUALE)</i> (DON PASQUALE non c'è via; qui bisogna sposar quei due davvero, se no costei non va.)
MALATESTA (Che faccia tosta!)	MALATESTA <i>(piano a Norina)</i> (Stupor misto di sdegno, attenta bene.) Sorella, udite, io parlo per vostro ben; vorrei risparmiarvi uno sfregio.	DON PASQUALE (Non mi par vero.)
DON PASQUALE Che mentir sfacciato! Saprò ben io trovarlo. DON PASQUALE e Malatesta fanno indagini nel boschetto. Ernesto entra pian piano in casa.	NORINA A me uno sfregio!	MALATESTA Ehi! di casa, qualcuno <i>(chiamando)</i> Ernesto...
NORINA Vi ripeto che qui non v'era alcun, che voi sognate.	MALATESTA (Benissimo.) Domani in questa casa entra la nuova sposa...	SCENA OTTAVA <i>Ernesto e servi.</i>
MALATESTA A quest'ora in giardin che	NORINA Un'altra donna! A me simile ingiuria?	
	MALATESTA (Ecco il momento di montare in furia.)	

ERNESTO  
Eccomi.

MALATESTA  
A voi  
accorda DON PASQUALE  
la mano di Norina, e un annuo  
assegno  
di quattromila scudi.

ERNESTO  
Ah! caro zio!  
E fia ver?

MALATESTA  
(a DON PASQUALE)  
(D'esitar non è più tempo,  
dite di sì.)

NORINA  
M'oppongo.

DON PASQUALE  
Ed io consento.  
(ad Ernesto)  
Corri a prender Norina,  
e d'unirvi io m'impegno in sul  
momento,

MALATESTA  
Senz'andar lungi la sposa è  
presta,

DON PASQUALE  
Come? Spiegatevi...

MALATESTA  
Norina è questa.

DON PASQUALE  
Quella?... Norina?... Che  
tradimento!  
Dunque Sofronia?...

MALATESTA  
Dura in convento.

DON PASQUALE  
E il matrimonio?...

MALATESTA  
Fu un mio pensiero  
stringervi in nodi di nullo  
effetto,  
il modo a torvi di farne un  
vero.  
È chiaro il resto del  
romanzetto.

DON PASQUALE  
Ah bricconissimi... (Vero non  
parmi!  
Ciel ti ringrazio!) Così  
ingannarmi!  
Meritereste...

NORINA  
Via siate buono.

ERNESTO  
Deh! zio, movetevi!  
(inginocchiandosi)

NORINA  
Grazia, perdonò!

DON PASQUALE  
Tutto dimentico, siate felici;  
Com'io v'unisco, v'unisca il  
ciel!

NORINA  
La moral di tutto questo  
è assai facil trovar.  
Ve la dico presto presto  
se vi piace d'ascoltar.  
Ben è scemo di cervello  
chi s'ammoglia in vecchia età;  
va a cercar col campanello  
noie e doglie in quantità.

DON PASQUALE  
La morale è molto bella  
applicarla a me si sta.  
Sei pur fina, o bricconcella,  
m'hai servito come va.

MALATESTA ed ERNESTO  
La morale è molto bella,  
Don Pasqual l'applicherà.  
Quella cara bricconcella  
lunga più di noi la sa.